

Istituto Edith Stein – Edi.S.I.
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



“Casa Raffael”
Sede Centrale Edi.S.I.
Corso Sardegna 66 int. 18 – 16142 Genova
tel. 010.81.11.56 (ore 9.00 – 12.00 e 15,00 – 17,00)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
1 - 7 marzo 2020
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove

ci sono solo due modi per affrontare

LE TENTAZIONI:



① *o darsela a gambe...*



o affrontare il Nemico

non esiste la via di mezzo

Domenica della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Lettera ai Romani 5, 12 - 19****Matteo 4, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, con la celebrazione di questa Quaresima, segno sacramentale della nostra conversione, concedi a noi tuoi fedeli di crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e di testimoniare con una degna condotta di vita.

2) Lettura : Lettera ai Romani 5, 12 - 19

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato.

Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio, e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo, si sono riversati in abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Come dunque per la caduta di uno solo si è riversata su tutti gli uomini la condanna, così anche per l'opera giusta di uno solo si riversa su tutti gli uomini la giustificazione, che dà vita. Infatti, come per la disobbedienza di un solo uomo tutti sono stati costituiti peccatori, così anche per l'obbedienza di uno solo tutti saranno costituiti giusti.

3) Commento ¹ su Lettera ai Romani 5, 12 - 19

• **San Paolo ci presenta come capi dell'umanità Adamo e Gesù Cristo.** Il primo l'ha portata a perdizione e l'ha spogliata dei doni ricevuti con il suo "no" al Creatore; l'altro l'ha salvata e arricchita di nuovi doni più grandi di quelli precedenti, ad opera della sua umiltà e della sua obbedienza al Padre. Saggiamente poi, che (vv. 13-14) il peccato attuale esisteva nel mondo prima della legge di Mosè, ma non poteva essere causa di morte per gli uomini di quel tempo, giacché non c'era la legge positiva che infliggesse la pena di morte ai peccatori.

Eppure **la morte regnò sovrana da Adamo fino a Mosè** anche per coloro che non peccarono come Adamo. Da ciò deriva che la morte non è causata dai peccati attuali ma dal peccato originale del progenitore. **Adamo che col suo peccato è causa di morte per tutti, è figura di Gesù Cristo, il quale, con i meriti della sua obbedienza, è causa di vita per tutti.** Adamo e Cristo non sono però perfettamente uguali. Se dunque la disobbedienza del progenitore si propaga a tutti, a maggior ragione l'obbedienza del Figlio deve esercitare su tutti un'efficacia più intensa.

• **"Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in abbondanza su tutti".** (Rm 5,15) - **Come vivere questa Parola?**

Tutta la lettera che Paolo scrive ai Romani è un condensato di verità folgorante a proposito del contrasto enorme tra peccato e grazia. Come due fiumi irruenti si precipitano a valle. Uno: il fiume rovinoso della disobbedienza di Adamo a Dio e dei nostri "no" venuti nel corso della storia. L'altro: quello della grazia che Gesù ci ha ottenuto con il suo mistero di morte e risurrezione. Certo, il primo fiume, quello del peccato, ha portato rovine rendendoci fragili e vulnerabili anche se pur sempre liberi di scegliere il bene anziché il male. Ma quello che conta e a cui S. Paolo vuol dare

¹ www.qumran2.net - www.lachiesa.it - Casa di Preghiera San Biagio

forte risalto è che il secondo fiume: quello della **Grazia è talmente vivificante che la sua forza supera nel bene quella che ha avuto il peccato nel male.**

Ecco è su questo "Di più" che ci soffermiamo lasciandoci consolare dall'assoluta certezza di quel traboccante amore di Dio per noi; tanto più forte e potente di quello che in noi è propensione al male.

Signore Gesù, a volte anche solo le informazioni di tanta rovina morale, di tante malefatte tentano di sgomentarci. Fa' che noi poggiamo la nostra fiducia sulla Tua Parola. La Tua Grazia è il bene: quel bene che in definitiva avrà la meglio sul male.

Ecco la voce di una mistica, medico e scrittrice svizzera, Adrienne von Speyr (1902 - 1967) : *Ogni grazia concessa dal Signore non è condizionata dalla capacità recettiva del soggetto, ma la supera.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 4, 1 - 11

In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"».

Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"».

Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"».

Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano.

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Matteo 4, 1 - 11

• **Siamo all'inizio della Quaresima che è un tempo di 40 giorni che prepara alla Pasqua; il numero 40 è legato alla peregrinazione di Israele nel deserto per 40 anni e ai 40 giorni di Gesù sempre nel deserto;** di questa circostanza abbiamo sentito nel vangelo e ora cercheremo di approfondire. Anzitutto si dice che Gesù fu condotto dallo Spirito in quel luogo per essere tentato dal diavolo: cosa vuol dire? Dio non tenta nessuno dunque perché lo Spirito ha agito così? C'è una profonda verità nell'espressione: chi si mette di buona volontà sulla via del bene è tentato, a partire da Gesù e poi tutti gli altri: dice un brano dell'AT: *Se vuoi servire il Signore preparati alla tentazione.*

Proseguiamo ad analizzare il brano e vediamo alcuni spunti. **Gesù è andato nel deserto e ha vissuto un tempo di solitudine.**.. possiamo domandarci: perché? Forse ne abbiamo bisogno anche noi? Eh sì: siamo abituati a correre continuamente e siamo sommersi dal chiasso, non c'è più tempo per stare un po' tranquilli, in silenzio, per ritrovare l'interiorità, per pregare.. **Abbiamo bisogno anche noi di un po' di deserto: sarebbe bello se in questa quaresima riuscissimo a trovare tempo per un po' di solitudine, di silenzio: ci farebbe bene lo stare con noi stessi e davanti a Dio, ascoltare la Sua parola, quello che ha da dirci.** Cerchiamo di ritagliarci alcuni di questi momenti!

Prendiamo in rassegna ora le tre tentazioni che il vangelo presenta e vediamo in cosa consistono e se anche noi a volte le sperimentiamo. La prima è stata quella di usare, da parte di Gesù, del suo potere a proprio favore, per nutrirsi. La cosa in sé è non è cattiva ma significherebbe andare contro la natura, assolutizzare l'importanza del cibo e soddisfare in modo egoistico il proprio bisogno. Gesù invece vuol essere tutto per gli uomini, non usa il potere per sé. La Sua scelta può farci riflettere: se vogliamo seguire Lui non possiamo anteporre a tutto il nostro benessere, idolatrare l'averne o anche usare i doni che abbiamo solo per noi stessi. **La seconda tentazione** è quella di pretendere l'intervento salvatore di Dio, di metterlo alla prova vedendo se è

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

fedele a quello che ha detto; si tratta, sottilmente, di non fidarsi di Dio. Anche noi possiamo sperimentare questa tentazione: pretendere che Dio agisca sostituendosi a noi, chiedere che Egli dimostri con i fatti chi è. Gesù risponde con la Parola di Dio anche a questa tentazione e allontana Satana. E noi, pretendiamo l'intervento di Dio, lo mettiamo alla prova?

La terza tentazione è quella del potere, che Satana è disposto a dare a Gesù in cambio dell'adorazione di lui. Gesù risponde che bisogna adorare Dio solo. Questa tentazione si propone a noi quando percepiamo e siamo portati ad agire secondo la logica del mondo per avere potere e successo. Come dobbiamo rispondere? Se vogliamo seguire Gesù dobbiamo evitare il male e scegliere il bene, anche se il male fosse la via del successo, dell'affermazione di sé!

Satana dunque ha tentato Gesù proponendogli cose buone in sé: nutrirsi è cosa buona, il potere usato per fare del bene è buono. Ma il Diavolo propone al Signore di assolutizzare questi beni e di conseguirli per una via di male. Gesù si rifiuta, resta fedele a Dio e scaccia Satana. E noi, come ci comportiamo? Siamo discepoli di Gesù o ci lasciamo ingannare?

Le tentazioni sono inevitabili per chi vuole essere fedele a Dio e ha fatto scelte impegnative: non sono una maledizione. Non dobbiamo spaventarci di fronte ad esse: Dio non permetterà che siamo tentati oltre le nostre forze, non ci abbandonerà. D'altro canto, se rimaniamo fedeli a Dio e alla vocazione, nonostante le tentazioni, dimostriamo che i valori hanno davvero attecchito in noi.

Cedere alla tentazione significherebbe rifiutare la logica della croce, che è logica di rinuncia per ottenere qualcosa di più grande. Intraprendiamo con coraggio il cammino sapendo che se seguiremo il Signore per la via della croce parteciperemo con Lui e come Lui alla resurrezione.

• **Quando il diavolo si avvicina e sussura: seguimi...**

Se Gesù avesse risposto in un altro modo alle tre proposte, non avremmo avuto né la croce né il cristianesimo. Ma che cosa proponeva il diavolo di così decisivo? Non le tentazioni che ci saremmo aspettati, non quelle su cui si è concentrata, e ossessionata, una certa spiritualità cristiana: la sessualità o le osservanze religiose. Si tratta invece di scegliere che tipo di Messia diventare, che tipo di uomo. **Le tre tentazioni ridisegnano il mondo delle relazioni:** il rapporto con me stesso e con le cose (pietre o pane?); con Dio, attraverso una sfida aperta alla fede (cercare un Dio magico a nostro servizio); con gli altri (il potere e il dominio).

Dì che queste pietre diventino pane! Il pane è un bene, un valore indubitabile, ma Gesù non ha mai cercato il pane a suo vantaggio, si è fatto pane a vantaggio di tutti. E risponde giocando al rialzo, offrendo più vita: «*Non di solo pane vivrà l'uomo*». Il pane è buono, il pane dà vita ma più vita viene dalla bocca di Dio. Dalla sua bocca è venuta la luce, il cosmo, la creazione. È venuto il soffio che ci fa vivi, sei venuto tu fratello, amico, amore, che sei parola pronunciata dalla bocca di Dio per me. E anche di te io vivo.

Seconda tentazione: Buttati, così potremo vedere uno stormo di angeli in volo... Un bel miracolo, la gente ama i miracoli, e ti verranno dietro. Il diavolo è seduttivo, si presenta come un amico, come chi vuole aiutare Gesù a fare meglio il Messia. E in più la tentazione è fatta con la Bibbia in mano (sta scritto...). Buttati, provoca un miracolo! La risposta: non tentare Dio, attraverso ciò che sembra il massimo della fiducia nella Provvidenza e invece ne è la caricatura, perché è solo ricerca del proprio vantaggio. Tu non ti fidi di Dio, vuoi solo sfruttarlo, vuoi un Dio a tuo servizio.

Nella terza tentazione il diavolo alza ancora la posta: adorami e ti darò tutto il potere del mondo. Adorami, cioè segui la mia logica, la mia politica. Prendi il potere, occupa i posti chiave, cambia le leggi. Così risolverai i problemi, e non con la croce; con rapporti di forza e d'inganno, non con l'amore. Vuoi avere gli uomini dalla tua parte? Assicurali pane, miracoli e un leader e li avrai in mano. Ma Gesù non cerca uomini da dominare, vuole figli liberi e amanti, a servizio di tutti e senza padrone alcuno. Per Gesù ogni potere è idolatria.

«*Ed ecco angeli si avvicinarono e lo servivano*». Avvicinarsi e servire, verbi da angeli. Se in questa Quaresima io fossi capace di avvicinarmi e prendermi cura di qualcuno, regalando un po' di tempo e un po' di cuore, inventando una nuova carezza, per quel qualcuno sarei la scoperta che «le mani di chi ama terminano in angeli».

• **L'uomo si nutre dalla bocca di Dio.**

Gesù deve scegliere che tipo di Messia diventare, la scelta decisiva di tutta la sua vita.

La prima scelta riguarda il corpo e le cose: sazia la fame, di' che queste pietre diventino pane. Pietre o pane, piccola alternativa che Gesù spalpanca. E dice: vuoi diventare più uomo, vivere

miglio? Non inaridire la vita a ricerca di beni, di roba. Sogna, ma non ridurre mai i tuoi sogni a cose e denaro. «*Non di solo pane vivrà l'uomo*». C'è dentro di noi un di più, una eccedenza, una breccia, per dove entrano mondi, creature, affetti, un pezzetto di Dio.

L'uomo vive di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. E accende in me una fame di cielo che noi tentiamo di colmare con larghe sorsate di terra. Invece il pane è buono ma più buona è la parola di Dio, il pane è vita ma più vita viene dalla bocca di Dio.

Dalla bocca di Dio, dalla sua parola è venuta la luce, il cosmo con sua bellezza e le creature. Dalla bocca di Dio è venuto il soffio che ci fa vivi, sei venuto tu. Se l'uomo vive di ciò che viene da Dio, io vivo di te: fratello, amico, amore, di te. Parola pronunciata dalla bocca di Dio per me.

La seconda proposta tocca la relazione con Dio. Buttati giù, provoca un miracolo! è una sfida, attraverso ciò che sembra il massimo della fede e invece ne è la caricatura, è la ricerca di un Dio magico a proprio servizio. Buttati, così potremo vedere uno stuolo di angeli in volo... Mostra un miracolo, la gente ama i miracoli, e ti verranno dietro. Il diavolo è seduttivo, si presenta come un amico che vuole aiutare Gesù a fare meglio il messia. Gesù risponde: non metterai alla prova Dio. Ed è la mia fede: io credo che Dio è con me, ogni giorno, mia forza e mio canto. Ma io non avvanzerò nella vita a forza di miracoli, bensì per il miracolo di un amore che non si arrende, di una speranza che non ammaina le sue bandiere.

La terza posta in gioco è il potere sugli altri: prostrati davanti a me e avrai il mondo ai tuoi piedi. Il diavolo fa un mercato, al contrario di Dio, che non fa mai mercato dei suoi doni. E quanti lo hanno ascoltato, facendo mercato di se stessi, in cambio di carriera, una poltrona, denaro facile.

Il Satana dice: vuoi cambiare il mondo con l'amore? Sei un illuso! Assicura agli uomini pane, miracoli e un leader, e li avrai in mano. Ma Gesù non cerca uomini da dominare, vuole figli liberi e amanti. Per Gesù ogni potere è idolatria.

Il diavolo allora si allontana e angeli si avvicinano e lo servono. Avvicinarsi e servire, le azioni da cui si riconoscono gli angeli. Se in questa Quaresima ognuno si avvicina ad una persona che ha bisogno, ascoltando, accarezzando, servendo, allora vedremo la nostra terra assomigliare ad un nido di angeli.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Fino a che punto noi ci fidiamo della Parola di Dio?
- Quali sono le situazioni e i momenti della vita che ci mettono alla prova e ci inducono alla tentazione di lasciare, di non fare, di non interessarci, di badare a noi stessi?

8) Preghiera : Salmo 50

Perdonaci, Signore: abbiamo peccato.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore; nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità. Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

Sì, le mie iniquità io le riconosco, il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

Contro di te, contro te solo ho peccato, quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto.

Crea in me, o Dio, un cuore puro, rinnova in me uno spirito saldo.

Non scacciarmi dalla tua presenza e non privarmi del tuo santo spirito.

Rendimi la gioia della tua salvezza, sostienimi con uno spirito generoso.

Signore, apri le mie labbra e la mia bocca proclami la tua lode.

9) Orazione Finale

Ascolta, o Padre, le nostre preghiere, e donaci la forza di superare ogni prova, per raggiungere la comunione con te, che sei l'Amore.

Lunedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Levitico 19,1-2.11-18****Matteo 25, 31 - 46****1) Orazione iniziale**

Convertiti a te, o Padre, nostra salvezza e formaci alla scuola della tua sapienza, perché l'impegno quaresimale lasci una traccia profonda nella nostra vita.

2) Lettura : Levitico 19,1-2.11-18

Il Signore parlò a Mosè e disse: «Parla a tutta la comunità degli Israeliti dicendo loro: "Siate santi, perché io, il Signore, vostro Dio, sono santo. Non ruberete né userete inganno o menzogna a danno del prossimo. Non giurerete il falso servendovi del mio nome: profaneresti il nome del tuo Dio. Io sono il Signore. Non opprimerai il tuo prossimo, né lo spoglierai di ciò che è suo; non tratterai il salario del bracciante al tuo servizio fino al mattino dopo.

Non maledirai il sordo, né metterai inciampo davanti al cieco, ma temerai il tuo Dio. Io sono il Signore. Non commetterete ingiustizia in giudizio; non tratterai con parzialità il povero né userai preferenze verso il potente: giudicherai il tuo prossimo con giustizia. Non andrai in giro a spargere calunnie fra il tuo popolo né coopererai alla morte del tuo prossimo. Io sono il Signore.

Non coverai nel tuo cuore odio contro il tuo fratello; rimprovera apertamente il tuo prossimo, così non ti caricherai d'un peccato per lui. Non ti vendicherai e non serberai rancore contro i figli del tuo popolo, ma amerai il tuo prossimo come te stesso. Io sono il Signore"».

3) Commento³ sul Levitico 19,1-2.11-18

● **Non coverai nel tuo cuore sentimenti negativi contro tuo fratello; piuttosto rimproveralo apertamente; così non ti caricherai d'un peccato per lui.** (Lev 19,18) - **Come vivere questa Parola?**

Il Levitico, da cui è tratta questa pericope, è un libro della Bibbia e appartenne all'Antico Testamento. **Il nome stesso LEVITICO, dice che è stato scritto specialmente per i leviti che conformavano la classe sacerdotale del popolo d'Israele: una classe particolarmente impegnata a insegnare e a vivere la legge di Dio** nei suoi particolari di atteggiamenti interiori e di comportamenti.

È molto bello cogliere anche qui una volontà precisa di Dio intorno alla CURA di ciò che è in piena luce di verità fuori da quella 'palude fetente' che è la preoccupazione di 'sembrare', gente per bene, piuttosto che esserlo davvero.

È questa assoluta opposizione tra la verità dell'essere e la menzogna del sembrare ciò che Gesù stesso denuncerà con le parole più forti e dure di tutto il Vangelo. Se si è costituiti in autorità o anche solo se si tiene all'affetto o al consenso di chi amiamo, può riuscire duro e sembrare disdicevole un rimprovero senza 'velame'. Eppure la vita spesso lo richiede.

Signore, concedici luce di Spirito Santo perché noi non temiamo di rimproverare quando è per un vero bene. Dacci però di farlo senza durezza: come chi propina una medicina perché vuol portare a guarigione il malato, non per sfogo del proprio sistema nervoso irritato o per altro...

Ecco la voce di un teologo Anselmo d'Aosta : *Ti scongiuro Signore, dammi di vedere la tua luce (...) insegnami a cercarti e mostrati quando ti cerco. Possa io cercarti con il mio desiderio e desiderarti mentre ti cerco.*

● Nel libro del Primo Testamento che ha nome Levitico (dalla tribù di Levi a cui apparteneva la classe sacerdotale) **l'autore sacro mette a fuoco una serie di proibizioni di quanto non solo è contrario alla gloria dovuta a Dio ma è anche distruttivo della persona umana.**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

A una attenta lettura si coglie un crescendo di queste proibizioni che però sfocia in un comando radioso assolutamente consono alle esigenze profonde del cuore umano: "*Amerai il tuo prossimo come te stesso*".

È come quando progettiamo di fare nuova e bella un'abitazione. Prima togliamo tutto quello che non va, poi badiamo a mettere quel che è indispensabile perché sia una bella e accogliente dimora.

Via anzitutto il male: vendetta e rancore. In questa pericope non solo vuol essere estirpata la volontà di vendicarsi ma anche la sua radice che è il rancore sedimentato in cuore.

Ecco, tolto quello che in noi è comandato dall'egoismo, è possibile che si faccia spazio a ciò che nella vita più conta: l'amore.

Sappiamo Signore, che Tu non ci proibisci di voler bene a noi stessi, anzi ce lo comandi. Ma vuoi anzi che l'amore si dilati facendosi accoglienza anche del nostro prossimo. Perché Tu sai (e noi lo vogliamo) che solo in questo dilatarsi dell'amore da noi fino ad abbracciare il prossimo, la nostra vita è vera buona gioiosa.

Ecco la voce di un drammaturgo e poeta inglese W. Shakespeare : *L'amore guarda non con gli occhi ma con l'anima.*

4) Lettura : dal Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me".

Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato".

Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me".

E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

5) Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Matteo 25, 31 - 46

• **Il brano del Vangelo di oggi è chiaro: saremo giudicati sull'amore. Gesù ci mostra molti modi di esercitare la carità fraterna.** E aggiunge queste parole straordinarie: "*Ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me*". Lui, il Figlio di Dio, che ha voluto nascere, vivere e soprattutto morire in una povertà estrema, si identifica in tutti i poveri, in tutti i più piccoli. **Il cristiano che vuole prendere sul serio questo brano del Vangelo, vede con occhi nuovi ogni povero che incontra sul suo cammino.** Spesso noi ci preoccupiamo molto per un membro della nostra famiglia che è disoccupato, per esempio, oppure che si trova in prigione. Ma siamo afflitti nello stesso modo quando, leggendo il giornale o ascoltando le notizie, apprendiamo le sofferenze terribili che colpiscono tanti altri uomini? Riusciamo almeno a pregare per loro come faceva Teresa di Lisieux per quel criminale di cui ottenne, da lontano, la conversione? Gesù dice: "*questi miei fratelli*" e non "*vostr*". Durante questa Quaresima, se vogliamo essere fedeli al nostro battesimo, ricordiamoci che **la Chiesa è la nostra prima famiglia, la Chiesa non soltanto dei battezzati, ma di tutti gli uomini, poiché Gesù è**

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

morto per tutti. Almeno nella preghiera, cerchiamo di essere più aperti ad ogni miseria dei nostri fratelli. Facciamo dei sacrifici per tutti coloro che soffrono. Sappiamo essere il buon Samaritano per il prossimo che Gesù mette sul nostro cammino.

- **Il Vangelo di Matteo presenta Gesù, nuovo Messia.** Come fece Mosè, anche Gesù promulga la legge di Dio. Come era per l'Antica Legge, anche la nuova data da Gesù contiene cinque libri o discorsi. Il Discorso della Montagna (Mt 5,1 a 7,27), il primo discorso, si apre con otto beatitudini. Il discorso sulla vigilanza (Mt 24,1 a 25,46), il quinto e ultimo discorso, racchiude la descrizione del Giudizio Finale. Le beatitudini descrivono la porta d'entrata al Regno, enumerando otto categorie di persone: i poveri in spirito, i miti, gli afflitti, coloro che hanno fame e sete di giustizia, i misericordiosi, i puri di cuore, i promotori di pace ed i perseguitati a causa della giustizia (Mt 5,3-10). **La parabola del Giudizio Finale ci dice ciò che dobbiamo fare per poter possedere il Regno:** accogliere gli affamati, gli assetati, gli stranieri, i nudi, i malati ed i prigionieri (Mt 25,35-36). Tanto all'inizio come alla fine della Nuova Legge, ci sono gli esclusi e gli emarginati.

- Matteo 25,31-33: **Apertura del Giudizio finale.** Il Figlio dell'Uomo riunisce attorno a sé le nazioni del mondo. **Separa le persone come fa il pastore con le pecore e i capri. Il pastore sa discernere.** Non sbaglia: pecore a destra, capri a sinistra. Gesù non sbaglia. Gesù, non giudica né condanna (cf. Gv 3,17; 12,47). Lui appena separa. E' la persona stessa che si giudica e si condanna per il modo in cui si è comportata con i piccoli e gli esclusi.

- Matteo 25,34-36: **La sentenza per coloro che si trovavano alla destra del Giudice.** Coloro che si trovano a destra del giudice sono chiamati "*Benedetti dal Padre mio!*", cioè, ricevono la benedizione che Dio promette ad Abramo ed alla sua discendenza (Gen 12,3). Loro sono invitati a prendere possesso del Regno, preparato per loro fin dalla fondazione del mondo. Il motivo della sentenza è la seguente: "*Ebbi fame, ero straniero, nudo, malato e prigioniero, e non mi avete accolto ed aiutato!*" Questa sentenza ci fa capire chi sono le pecore. Sono le persone che accolsero il Giudice quando costui era affamato, assetato, straniero, nudo, malato e prigioniero. E per il modo di parlare "*mio Padre*" e "*Figlio dell'Uomo*", possiamo sapere che il Giudice è proprio Gesù. Si identifica con i piccoli!

- Matteo 25,37-40: **Una richiesta di chiarimento e la risposta del Giudice:** *Coloro che accolsero gli esclusi sono chiamati "giusti".* Ciò significa che **la giustizia del Regno non si raggiunge osservando norme e prescrizioni, bensì accogliendo i bisognosi.** Ma è curioso che i giusti non sappiano nemmeno loro quando hanno accolto Gesù bisognoso. E Gesù risponde: "*Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me.*" Chi sono questi "*miei fratelli più piccoli*"? In altri passaggi del Vangelo di Matteo, le espressioni "*miei fratelli*" e "*più piccoli*" indicano i discepoli (Mt 10,42; 12,48-50; 18,6.10.14; 28,10). Indicano anche i membri più abbandonati della comunità, i disprezzati che non hanno posto e non sono ben ricevuti (Mt 10,40). Gesù si identifica con loro. Ma non solo questo. Nel contesto più ampio della parabola finale, l'espressione "***miei fratelli più piccoli***" **si allarga ed include tutti coloro che non hanno posto nella società. Indica tutti i poveri.** Ed i "giusti" ed i "benedetti dal Padre mio" sono tutte le persone di tutte le nazioni che accolgono l'altro in totale gratuità, indipendentemente dal fatto che siano o no cristiani.

- Matteo 25,41-43: **La sentenza per coloro che erano alla sua sinistra.** Coloro che stavano all'altro lato del Giudice sono chiamati "*maledetti*" e sono destinati al fuoco eterno, preparato per il diavolo ed i suoi amici. Gesù usa un linguaggio simbolico comune in quel tempo per dire che **queste persone non entreranno nel Regno.** Ed anche qui **il motivo è uno solo: non accolsero Gesù affamato, assetato, straniero, nudo, malato e prigioniero.** Non è che Gesù impedisce loro di entrare nel Regno, bensì il nostro agire, cioè la cecità che ci impedisce di vedere Gesù nei più piccoli.

- Matteo 25,44-46: **Una richiesta di chiarimento e la risposta del Giudice.** La richiesta di chiarimento indica che si tratta di gente che si è comportata bene, persone che hanno la coscienza in pace. Sono certe di aver praticato sempre ciò che Dio chiede loro. Per questo rimangono

meravigliati quando il Giudice dice che non lo accolsero. Il Giudice risponde: *“Ogni volta che non avete fatto queste cose a uno di questi miei fratelli più piccoli, non l'avete fatto a me”*. E' l'omissione! Non hanno fatto cose in più! Solo smisero di praticare il bene verso i più piccoli e gli esclusi. E continua la frase finale: costoro sono destinati al fuoco eterno, ed i giusti alla vita eterna. Così termina il quinto libro della Nuova Legge!

6) Per un confronto personale

- Cosa ti ha colpito maggiormente in questa parabola del Giudizio Finale?
- Fermati e pensa: se il Giudizio finale avvenisse oggi, tu staresti nel lato delle pecore o dei capri?

7) Preghiera finale : Salmo 18

Le tue parole, Signore, sono spirito e vita.

*La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.*

*I precetti del Signore sono retti,
fanno gioire il cuore;
il comando del Signore è limpido,
illumina gli occhi.*

*Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.*

*Ti siano gradite le parole della mia bocca;
davanti a te i pensieri del mio cuore,
Signore, mia roccia e mio redentore.*

Martedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio: Libro di Isaia 55, 10 - 11****Matteo 6, 7 - 15****1) Preghiera**

Volgi il tuo sguardo, Padre misericordioso, a questa tua famiglia, e fa' che superando ogni forma di egoismo risplenda ai tuoi occhi per il desiderio di te.

2) Lettura : Libro di Isaia 55, 10 - 11

Così dice il Signore: «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata».

3) Commento ⁵ sul Libro di Isaia 55, 10 - 11

• «Come la pioggia e la neve scendono dal cielo e non vi ritornano senza avere irrigato la terra, senza averla fecondata e fatta germogliare, perché dia il seme a chi semina e il pane a chi mangia, così sarà della mia parola uscita dalla mia bocca: non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l'ho mandata». (Is. 55,10-11) - **Come vivere questa Parola?**

Isaia è un profeta ma è anche poeta e pittore. Senza pennelli e acquarelli, ti presenta un quadro che ispira pace e speranza. Come quando, nell'inverno avanzato, contempi dalla finestra un paesaggio di neve, o il ruscellare della pioggia sul tetto d'annose tegole.

Lo sappiamo, pur non avendo dimestichezza con le conoscenze agrarie: **la neve e la pioggia sono una promessa di bionde spighe dopo il processo germinativo e di crescita a tempo quasi ritmato.** È il pane, nel casolare, è una scommessa sicuramente vinta.

Così - dice Isaia - è della PAROLA DI DIO. Se l'accogli, la leggi e rileggi con l'attenzione della mente, se la mediti nel cuore, non ti delude, purché tu non disattenda mai quel che Dio ha sognato in di bellezza e di bene per noi.

La Parola di Dio diventa dunque un PANE spirituale per il nostro sostentamento e ci irrobustisce lungo il cammino della salvezza: proprio ciò che il Signore desidera.

Gesù, rendici solerti, attenti e perseveranti nel nutrirci della tua PAROLA: pane di vita e di crescita fino alla vita eterna.

Ecco la voce di un anonimo contemporaneo : *Lampada per i miei passi è la tua Parola, pane per la mia fame*

• **Come è bello ascoltare il leggero brusio della pioggia o contemplare dalla finestra di casa, il volteggiare soffice dei fiocchi di neve!**

Sono sensazioni che approfondiscono il silenzio e un clima di ascolto.

Nel nostro caso si tratta dell'ascolto di una parola ispirata: quella del profeta Isaia il quale paragona la capacità della pioggia e della neve a quella della Parola di Dio.

Pioggia e neve sono un bene irrinunciabile per la terra che da loro viene irrigata e fecondata. Così è della Parola di Dio. Tu non ne puoi fare a meno. Il progetto luminoso che Dio ha su di te si realizzerà nella misura del tuo ascoltare accogliere e tradurre in vita quotidiana la Parola di Dio. Forse molti cristiani inacidiscono e appassiscono dentro il susseguirsi di giorni non irrorati né fecondati dalla PAROLA che veicola a noi giornalmente ciò che è assolutamente necessario al nostro germogliare e fiorire fruttificando il bene.

Signore, fa' che noi siamo convinti e determinati nell'espore il cuore e la vita alla Tua Parola. Dacci di perseverare nel visitarla ogni giorno: leggerla e sostare in pausa meditativa e orante.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

Sappiamo e crediamo fortemente che in questa frequentazione della PAROLA Tu porti piano piano a compimento il tuo disegno su di noi. Grazie, "Signore mio e Dio mio".

Ecco la voce di un presbitero e scrittore francese Michel Quoist : *Se sapessimo ascoltare Dio, sentiremmo che ci parla. Infatti Dio parla. Ha parlato per mezzo del suo Vangelo.*

4) **Letture : Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Pregando, non sprecate parole come i pagani: essi credono di venire ascoltati a forza di parole. Non siate dunque come loro, perché il Padre vostro sa di quali cose avete bisogno prima ancora che glielo chiediate.

Voi dunque pregate così: Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà, come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

Se voi infatti perdonerete agli altri le loro colpe, il Padre vostro che è nei cieli perdonerà anche a voi; ma se voi non perdonerete agli altri, neppure il Padre vostro perdonerà le vostre colpe».

5) **Commento⁶ sul Vangelo secondo Matteo 6, 7 - 15**

● **Il tempo di Quaresima deve essere innanzi tutto un tempo di preghiera, e la Chiesa vuole subito mostrarci la preghiera che deve essere il nostro modello: quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli** per farli entrare nella nuova religione da lui apportata. Ciò che vi è di assolutamente nuovo in questa religione è che essa ci fa **guardare a Dio non più solamente come al creatore onnipotente, ma come al Padre nostro**. Dio è nostro Padre! Il solo nome di "Padre" può immergere i nostri cuori nell'adorazione. Siamo dunque lontani dalle "ripetizioni dei pagani". **È così liberatorio pensare che Dio è nostro Padre! Non vi è più affanno, paura, preoccupazione: vi è la fiducia!** Abbiamo un Padre che conosce tutti i nostri bisogni. Allora, possiamo pronunciare con Gesù le parole del tutto disinteressate della sua preghiera, non pensare più che alla gloria di nostro Padre, al suo regno, alla sua volontà.

Ma Gesù precisa subito: Padre "Nostro". Egli sottolinea così la fratellanza tra tutti gli uomini che egli è venuto a consacrare per mezzo del suo sangue sulla croce.

Il "Padre nostro" è una preghiera filiale, ma è anche la preghiera fraterna per eccellenza. È il motivo per cui Gesù insiste tanto sul perdono. Possiamo essere grandi peccatori, possiamo essere criminali, e dire il "Padre nostro". Ma a condizione di voler perdonare tutti, a condizione di non voler serbare nessun risentimento nel fondo del nostro cuore. Così, così solamente, saremo veramente figli del Padre.

● **Il vangelo di oggi ci presenta la preghiera del Padre Nostro, il Salmo che Gesù ci ha lasciato.** Ci sono due redazioni del Padre Nostro: quella di Luca (Lc 11,1-4) e quella di Matteo (Mt 6,7-13). La redazione di Luca è più breve. Luca scrive per le comunità che venivano dal paganesimo. Cerca di aiutare le persone che stanno iniziando il cammino della preghiera. **Nel Vangelo di Matteo, il Padre Nostro si trova nella parte del Discorso della Montagna, dove Gesù orienta i discepoli nella pratica delle tre opere di pietà: elemosina (Mt 6,1-4), preghiera (Mt 6,5-15) e digiuno (Mt 6,16-18).** Il Padre Nostro fa parte di una catechesi per i giudei convertiti. Loro erano abituati a pregare, ma avevano certi vizi che Matteo voleva correggere. Nel Padre Nostro, Gesù riassume tutto il suo insegnamento in sette preci rivolte al Padre. In queste sette richieste, riprende le promesse dell'Antico Testamento e ordina di chiedere al Padre che ci aiuti a realizzarle. I primi tre si riferiscono al nostro rapporto con Dio. Gli altri quattro hanno a che vedere con il rapporto comunitario che abbiamo con gli altri.

● **Matteo 6,7-8: L'introduzione al Padre nostro.** Gesù critica le persone per le quali la preghiera era una ripetizione di formule magiche, di parole forti, rivolte a Dio per obbligarlo a rispondere alle loro richieste e necessità. **Chi prega deve cercare in primo luogo il Regno, molto più degli interessi personali.** L'accoglienza della preghiera da parte di Dio non dipende dalla ripetizione

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

delle parole, bensì dalla bontà di Dio che è Amore e Misericordia. Lui vuole il nostro bene e conosce i nostri bisogni, prima ancora delle nostre preghiere.

• Matteo 6,9a: **Le prime parole: “Padre Nostro, che sei nei cieli!”** Abba, Padre, è il nome che Gesù usa per rivolgersi a Dio. Esprime l'intimità che lui ha con Dio e manifesta il nuovo rapporto con Dio che deve caratterizzare la vita della gente nelle comunità cristiane (Gal 4,6; Rm 8,15). Matteo aggiunge al nome del Padre l'aggettivo nostro e l'espressione che sei nei cieli. La vera preghiera è un rapporto che ci unisce al Padre, ai fratelli e alle sorelle, alla natura. **La familiarità con Dio non è intimista, ma esprime la consapevolezza di appartenere alla grande famiglia umana, a cui partecipano tutte le persone, di tutte le razze e di tutti i credi: Padre Nostro. Pregare il Padre ed entrare nell'intimità con Lui, è anche mettersi in sintonia con le grida di tutti i fratelli e le sorelle.** E' cercare il Regno di Dio in primo luogo. L'esperienza di Dio Padre è il fondamento di fraternità universale.

• Matteo 6,9b-10: **Le tre richieste per la causa di Dio: il Nome, il Regno, la Volontà. Nella prima parte del Padre nostro, chiediamo di restaurare il nostro rapporto con Dio.** Per farlo, Gesù chiede

(a) **la santificazione del Nome** rivelato nell'Esodo in occasione della liberazione dall'Egitto;

(b) **chiede la venuta del Regno**, atteso dalla gente dopo il fallimento della monarchia;

(c) **chiede il compimento della Volontà di Dio**, rivelata nella Legge che stava nel centro dell'Alleanza. Il Nome, il Regno, la Legge, sono i tre assi tratti dall'Antico Testamento che esprimono come deve essere il nuovo rapporto con Dio. **Le tre richieste indicano che bisogna vivere nell'intimità con il Padre, facendo conoscere il suo Nome, facendolo amare, facendo in modo che il suo Regno di amore e di comunione diventi realtà, che si faccia la sua Volontà così in terra come in cielo.** Nel cielo, il sole e le stelle obbediscono alla legge di Dio e creano l'ordine dell'universo. L'osservanza della legge di Dio “così in terra come in cielo” deve essere sorgente e specchio dell'armonia e del benessere per tutta la creazione. Questo rapporto rinnovato con Dio diventa visibile solo nel rapporto rinnovato tra di noi che, da parte sua, è oggetto di altre quattro richieste: il pane quotidiano, il perdono dei debiti, il non cadere in tentazione, la liberazione dal Male.

• Matteo 6,11-13: **Le quattro richieste per i fratelli: Pane, Perdono, Vittoria, Libertà. Nella seconda parte del Padre nostro chiediamo di restaurare e rinnovare il rapporto tra le persone.** Le quattro richieste indicano come devono essere trasformate le strutture della comunità e della società in modo che tutti i figli e le figlie di Dio vivano con uguale dignità. “Il Pane quotidiano” (Mt 6,11): ricorda la manna di ogni giorno nel deserto (Es 16,1-36), La manna era una “prova” per vedere se la gente era capace di seguire la Legge del Signore (Es 16,4), cioè, se era capace di accumulare cibo solamente per un giorno in segno di fede che la provvidenza divina passa per l'organizzazione fraterna. **Gesù invita a camminare verso un nuovo esodo, verso una nuova convivenza fraterna che possa garantire il pane per tutti.** La richiesta del “perdono dei debiti” (6,12): ricorda l'anno sabbatico che obbligava i creditori a perdonare tutte i debiti ai fratelli (Dt 15,1-2). L'obiettivo dell'anno sabbatico e dell'anno giubilare (Lv 25,1-22) era disfare le disuguaglianze e ricominciare di nuovo. Come pregare oggi: “Rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori”? I paesi ricchi, tutti cristiani, si arricchiscono grazie al debito esterno. Non cadere nella tentazione: la richiesta di “non cadere in tentazione” (6,13) ricorda gli errori commessi nel deserto, dove la gente è caduta nella tentazione (Es 18,1-7; Nm 20,1-13; Dt 9,7-29), per imitare Gesù che fu tentato e vinse (Mt 4,1-17). Nel deserto, la tentazione spingeva la gente a seguire altri cammini, a ritornare indietro, a non intraprendere il cammino della liberazione e a esigere da Mosè che la guidava. Liberazione dal Male: il male è il Maligno, Satana, che cerca di deviare e che, in molti modi, cerca di portare le persone a non seguire il cammino del Regno, indicato da Gesù. Tentò Gesù ad abbandonare il Progetto del Padre ed essere il Messia secondo le idee dei farisei, scribi e altri gruppi. Il Maligno allontana da Dio ed è motivo di scandalo. Entrò anche in Pietro (Mt 16,23) e tentò anche Gesù nel deserto. Gesù lo vinse (Mt 4,1-11).

6) Per un confronto personale

- Gesù dice "rimetti a noi i nostri debiti", ma oggi noi diciamo "perdona le nostre offese" cosa è più facile: perdonare le offese o rimettere i debiti?
- Come sei solito/a pregare il Padre Nostro: meccanicamente o ponendo tutta la tua vita ed il tuo impegno nelle parole che pronunci?

7) Preghiera finale : Salmo 33

Il Signore libera i giusti da tutte le loro angosce.

*Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.
Ho cercato il Signore: mi ha risposto
e da ogni mia paura mi ha liberato.*

*Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti non dovranno arrossire.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo salva da tutte le sue angosce.*

*Gli occhi del Signore sui giusti,
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.
Il volto del Signore contro i malfattori,
per eliminarne dalla terra il ricordo.*

*Gridano i giusti e il Signore li ascolta,
li libera da tutte le loro angosce.
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,
egli salva gli spiriti affranti.*

Mercoledì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Libro di Giona 3, 1 - 10****Luca 11, 29 - 32****1) Preghiera**

Guarda, o Padre, il popolo a te consacrato, e fa' che mortificando il corpo con l'astinenza si rinnovi nello spirito con il frutto delle buone opere.

2) Lettura : Libro di Giona 3, 1 - 10

In quel tempo, fu rivolta a Giona questa parola del Signore: «Alzati, va' a Ninive, la grande città, e annuncia loro quanto ti dico». Giona si alzò e andò a Ninive secondo la parola del Signore.

Ninive era una città molto grande, larga tre giornate di cammino. Giona cominciò a percorrere la città per un giorno di cammino e predicava: «Ancora quaranta giorni e Ninive sarà distrutta».

I cittadini di Ninive credettero a Dio e bandirono un digiuno, vestirono il sacco, grandi e piccoli.

Giunta la notizia fino al re di Ninive, egli si alzò dal trono, si tolse il manto, si coprì di sacco e si mise a sedere sulla cenere. Per ordine del re e dei suoi grandi fu poi proclamato a Ninive questo decreto: «Uomini e animali, armenti e greggi non gustino nulla, non pascolino, non bevano acqua. Uomini e animali si coprano di sacco e Dio sia invocato con tutte le forze; ognuno si converta dalla sua condotta malvagia e dalla violenza che è nelle sue mani. Chi sa che Dio non cambi, si ravveda, deponga il suo ardente sdegno e noi non abbiamo a perire!».

Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece.

3) Commento⁷ su Libro di Giona 3, 1 - 10

● **L'uomo fatica a entrare nella logica di Dio** e applica spesso un concetto di «giustizia» che risente della sua «rigidità» e «testardaggine». **Limitato com'è al piccolo orizzonte del suo cuore, non riesce a capire come «opera il Signore», la sua infinita misericordia e volontà di perdono.** Lo chiarisce la storia del profeta Giona che Papa Francesco ha preso come spunto per la riflessione durante la messa celebrata a Santa Marta martedì 10 ottobre 2017.

Si tratta del racconto biblico proposto dalla quotidiana liturgia della parola nei primi tre giorni di questa settimana. Il Pontefice ha ripercorso il libro di Giona facendo preliminarmente notare come esso sembri «**un dialogo fra la misericordia, la penitenza, la profezia e la testardaggine**».

Innanzitutto c'è **Giona, «un testardo che vuole insegnare a Dio come si devono fare le cose».**

Infatti, **«quando il Signore lo inviò a predicare la conversione alla città di Ninive», egli se ne andò «con una nave in direzione opposta».** Cioè **«scappava dalla missione che Dio gli aveva confidato e gli aveva affidato».** Gli eventi, però sovrastano la sua volontà: accade infatti che, a causa di una tempesta, la «nave è in pericolo» e, ai marinai che «pregano ognuno il proprio dio», Giona confessa la sua colpa e chiede lui stesso: «Buttatemi in mare, io sono il colpevole». Così avviene, ma, ha ricordato Francesco, **«il Signore, che è tanto buono fece venire un pesce che inghiottì Giona e dopo tre giorni lo lasciò sulla spiaggia».**

● La seconda parte della storia è narrata proprio nella prima lettura (Giona, 3, 1-10): **«In quei giorni fu rivolta a Giona, una seconda volta, questa parola del Signore: “Alzati, vai a Ninive e annuncia loro quanto ti dico”»**. Questa volta il profeta **«obbedì»**. E, ha notato il Papa, «si vede che predicava bene, perché i niniviti hanno avuto paura, tanta paura e si sono convertiti». Grazie al suo intervento, ha spiegato, **«la forza della parola di Dio arrivò al loro cuore».** E nonostante fosse una «città molto peccatrice», i suoi abitanti hanno cambiato vita, **«hanno pregato, hanno fatto digiuno».** Accade così che **«Dio vide le loro opere, che cioè si erano convertiti dalla**

⁷ PAPA FRANCESCO - MEDITAZIONE MATTUTINA NELLA CAPPELLA DELLA DOMUS SANCTAE MARTHAЕ - Giona il testardo - Martedì, 10 ottobre 2017 – www.vatican.va

loro condotta malvagia, e Dio si ravvide riguardo al male che aveva minacciato di fare loro e non lo fece».

Ci si potrebbe chiedere: «Ma allora, Dio è cambiato?». In realtà, ha puntualizzato il Pontefice, «loro sono cambiati». Infatti **prima «Dio non poteva entrare nella loro vita perché era chiusa nei propri vizi, peccati»; poi loro, «con la penitenza hanno aperto il cuore, hanno aperto la vita e il Signore è potuto entrare».**

● Proseguendo nel racconto, il Papa ha anticipato anche la prima lettura di mercoledì, nella quale «la Chiesa ci fa contemplare il terzo passaggio», ovvero il fatto che «Giona provò grande dispiacere e fu sdegnato. Giona si arrabiò, perché il Signore aveva perdonato la città: “No, tu mi hai mandato, io ho predicato. Adesso tu devi fare quello che avevi detto”». Emerge qui il fatto che **Giona «era un testardo, ma più che testardo, era un rigido; era malato» di «rigidità dell'anima».** Ha aggiunto Francesco: «Aveva l'anima “inamidata”, non si poteva allargare, chiusa: le cose sono così e devono essere così». Perciò, ha spiegato dopo «la conversione di Ninive», al Signore è toccato «un altro lavoro»: la «conversione di Giona».

Il Pontefice si è a questo punto soffermato ad analizzare il metodo pedagogico usato dal Signore con Giona. Il profeta «arrabbiato, se ne va fuori città, in una capanna». E giacché «lì il sole era forte, il Signore fa crescere una pianta di ricino, perché gli desse ombra». Giona — che «era andato lì per guardare cosa succedeva alla città, se era vero che il Signore l'aveva perdonata» e che «forse aveva la speranza o, peggio, la voglia che scendesse fuoco dal cielo! Stava lì, aspettava lo spettacolo» — in realtà «era felice» per questo albero che gli dava conforto. Poi, però, «il Signore fece in modo che quel ricino si seccasse» e allora Giona «si arrabiò di più» e, usando la stessa espressione che aveva usato con i marinai, disse: **«Meglio per me morire che vivere».**

È questo, ha spiegato il Papa, il momento che «il Signore entra nel cuore di Giona» e gli parla: «“Ti sembra giusto essere così sdegnato per questa pianta di ricino?”. Egli rispose: “Sì, è giusto” — era proprio arrabbiato —; “Ne sono sdegnato da morire”. Ma il Signore gli rispose: “Tu hai pietà per quella pianta di ricino per cui non hai fatto nessuna fatica e che tu non hai fatto spuntare, che in una notte è cresciuta e in notte è perita. E io non dovrei avere pietà di Ninive, quella grande città nella quale vi sono più di centoventimila persone che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra e una grande quantità di animali?”». Il Signore, cioè, «manifesta a Giona la sua misericordia».

● **Ecco allora come la Scrittura parla anche all'uomo di oggi. Ha spiegato Francesco: «I testardi di anima, i rigidi, non capiscono cosa sia la misericordia di Dio. Sono come Giona: “Dobbiamo predicare questo, che questi vengano puniti perché hanno fatto del male e devono andare all'inferno». I rigidi, cioè, «non sanno allargare il cuore come il Signore. I rigidi sono pusillanimi, con il piccolo cuore chiuso, attaccati alla nuda giustizia».** Soprattutto, ha aggiunto, i rigidi **«dimenticano che la giustizia di Dio si è fatta carne nel suo Figlio, si è fatta misericordia, si è fatto perdono; che il cuore di Dio è sempre aperto al perdono.** Di più, dimenticano quello che abbiamo pregato la settimana scorsa nell'orazione collettta: **dimenticano che Dio, la sua onnipotenza, si manifesta soprattutto nella misericordia e nel perdono».**

Per l'uomo, ha spiegato il Papa, «non è facile capire la misericordia di Dio, non è facile». E «ci vuole tanta preghiera per capirla perché è una grazia». Gli uomini infatti sono abituati alla logica del «me la hai fatta, te la farò», alla giustizia del «hai fatto, paghi». E invece «Gesù ha pagato per noi e continua a pagare».

A Giona — «testardo, pusillanime, rigido», che «non capì la misericordia di Dio» — il Signore «avrebbe potuto dire: “Arrangiatevi tu con la tua rigidità e la tua testardaggine”». E invece «lo stesso Dio che ha voluto salvare quelle centoventimila persone, è andato da lui a parlargli, a convincerlo». Perché è **«il Dio della pazienza, è il Dio che sa accarezzare, che sa allargare i cuori».**

Ecco, quindi, «il messaggio di questo libro profetico»: con il suo «dialogo fra la profezia, la penitenza, la misericordia e la pusillanimità o la testardaggine», ci dice che **«sempre vince la misericordia di Dio», perché «la sua onnipotenza si manifesta proprio nella misericordia».** Perciò il Pontefice ha concluso l'omelia consigliando «di prendere la Bibbia e leggere questo libro di Giona — è piccolissimo, sono tre pagine — e guardare come agisce il Signore, com'è la

misericordia del Signore, come il Signore trasforma i nostri cuori. E ringraziare il Signore perché lui è tanto misericordioso».

4) Lettura : dal Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: «Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona. Poiché, come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione. Nel giorno del giudizio, la regina del Sud si alzerà contro gli uomini di questa generazione e li condannerà, perché ella venne dagli estremi confini della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Salomone.

Nel giorno del giudizio, gli abitanti di Ninive si alzeranno contro questa generazione e la condanneranno, perché essi alla predicazione di Giona si convertirono. Ed ecco, qui vi è uno più grande di Giona».

5) Riflessione ⁸ sul Vangelo secondo Luca 11, 29 - 32

● **Gesù è “più di Salomone”, del quale l'Antico Testamento celebra la sapienza. Egli vuole farci penetrare in quella “sapienza di Dio” che è “follia” finché noi la vediamo dall'esterno,** cioè nel mistero della sua croce. Di fronte ai giudei che da lui reclamano un segno, Gesù proclama che nella religione che egli istituirà non saranno i segni esteriori i più importanti. **Egli compirà ogni genere di miracolo, ma il grande segno, il solo segno che deve essere il sostegno estremo di tutti coloro che credono in lui, è la sua morte e la sua risurrezione.** Dio ci concede generalmente molti segni del suo amore, della sua presenza. Ma quando la nostra unione con Gesù diventa più profonda, possiamo conoscere dei momenti di grande debolezza, passare attraverso ogni sorta di purificazione, attraverso delle morti, delle agonie a volte molto dolorose. Ma questi momenti sono sempre seguiti da momenti di grazia, di risurrezione del nostro cuore. Gesù ci insegna a camminare senza timore su questa stretta via che ci unisce a lui nei suoi misteri.

● **Il vangelo di oggi ci presenta un'accusa molto forte di Gesù contro i farisei e gli scribi.** Volevano che Gesù desse loro un segnale, perché non credevano nei segni e nei miracoli che stava realizzando. Questa accusa di Gesù continua nei vangeli dei prossimi giorni. Nel meditare questi vangeli dobbiamo fare molta attenzione a non generalizzare l'accusa di Gesù come se fosse diretta contro il popolo ebreo. Nel passato, l'assenza di questa attenzione, ha contribuito purtroppo ad aumentare in noi cristiani l'antisemitismo che ha causato tanti danni all'umanità lungo i secoli. Invece di alzare il dito contro i farisei del tempo di Gesù, **è meglio rispecchiarci nei testi per scorgere in essi il fariseo che vive nascosto nella nostra chiesa ed in ognuno di noi, e che merita questa critica da parte di Gesù.**

● **Luca 11,29-30: Il segno di Giona.** “In quel tempo, mentre le folle si accalcavano, Gesù cominciò a dire: “Questa generazione è una generazione malvagia; essa cerca un segno, ma non le sarà dato nessun segno fuorché il segno di Giona”. Il vangelo di Matteo informa che erano gli scribi ed i farisei che chiedevano un segnale (Mt 12,38). Volevano che Gesù realizzasse per loro un segno, un miracolo, in modo che potessero rendersi conto se era il mandato da Dio, come loro lo immaginavano. Volevano che Gesù si sottomettesse ai loro criteri. Volevano inquadrarlo nello schema del loro messianismo. Non c'era in loro un'apertura verso una possibile conversione. Ma Gesù non si sottomise alla loro richiesta. Il vangelo di Marco dice che Gesù, dinanzi alle richieste dei farisei, trasse un profondo respiro (Mc 8,12), probabilmente di disgusto e di tristezza dinanzi a tanta cecità. Perché a nulla serve mostrare un bel quadro a chi non vuole aprire gli occhi. L'unico segnale che sarà dato loro è il segno di Giona. “Poiché come Giona fu un segno per quelli di Ninive, così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione”. Come sarà questo segnale del Figlio dell'Uomo? Il vangelo di Matteo risponde: “Come infatti Giona passò tre giorni e tre notti nel ventre del pesce, così il Figlio dell'Uomo resterà tre giorni e tre notti nel ventre della terra” (Mt 12,40). L'unico segnale sarà la risurrezione di Gesù. Questo è il segno che, nel futuro, sarà dato

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

agli scribi ed ai farisei. Gesù, da loro condannato a morte e ad una morte di croce, sarà risorto da Dio e continuerà a risorgere in molti modi in coloro che credono in lui. Il segnale che converte non sono i miracoli, ma la testimonianza di vita!

- Luca 11,31: **Salomone e la regina del Sud.** L'allusione alla conversione della gente di Ninive associa e ricorda la conversione della Regina di Saba: *“La regina del sud sorgerà nel giudizio insieme con gli uomini di questa generazione e li condannerà; perché essa venne dalle estremità della terra per ascoltare la sapienza di Salomone. Ed ecco, ben più di Salomone c'è qui”*. Questa evocazione quasi occasionale dell'episodio della Regina di Saba che riconobbe la saggezza di Salomone, mostra come veniva usata in quel tempo la Bibbia. Era per associazione. La regola principale dell'interpretazione era questa: *“La Bibbia si spiega con la Bibbia”*. Fino ad oggi, questa è una delle norme più importanti per l'interpretazione della Bibbia, soprattutto per la Lettura della Parola di Dio, in un clima di preghiera.

- Luca 11,32: **Ed ecco ben più di Giona c'è qui. Dopo la digressione su Salomone e sulla Regina di Saba, Gesù ritorna a parlare del segno di Giona:** *“Quelli di Ninive sorgeranno nel giudizio insieme con questa generazione e la condanneranno; perché essi alla predicazione di Giona si convertirono”*. La gente di Ninive si convertì dinanzi alla testimonianza della predicazione di Giona e denuncia l'incredulità degli scribi e dei farisei. Perché *“ben più di Giona c'è qui”*. Gesù è più grande di Giona, più grande di Salomone. Per noi cristiani, è la chiave principale per la scrittura (2Cor 3,14-18).

6) Per un confronto personale

- Gesù critica gli scribi ed i farisei che riuscivano a negare l'evidenza, rendendosi incapaci di riconoscere la chiamata di Dio negli eventi. E noi cristiani oggi, ed io: meritiamo la stessa critica di Gesù?
- Ninive si converte dinanzi alla predicazione di Giona. Gli scribi ed i farisei non si convertirono. Oggi, gli appelli della realtà provocano mutamenti e conversioni nei popoli del mondo intero: la minaccia ecologica, l'urbanizzazione che disumanizza, il consumismo che massifica ed aliena, le ingiustizie, la violenza, ecc. Molti cristiani vivono lontani da questi appelli di Dio che vengono dalla realtà.

7) Preghiera finale : Salmo 50

Tu non disprezzi, o Dio, un cuore contrito e affranto.

*Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.*

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocàusti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*

Giovedì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Libro di Ester 4, 17 e segg.

Matteo 7, 7 - 12

1) Orazione iniziale

Ispiraci, o Padre, pensieri e propositi santi, e donaci il coraggio di attuarli, e poiché non possiamo esistere senza di te, fa' che viviamo secondo la tua volontà.

2) Lettura : Libro di Ester 4, 17 e segg.

In quei giorni, la regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore, perché un grande pericolo mi sovrasta.

Io ho sentito dai libri dei miei antenati, Signore, che tu liberi fino all'ultimo tutti coloro che compiono la tua volontà. Ora, Signore, mio Dio, aiuta me che sono sola e non ho nessuno all'infuori di te.

Vieni in soccorso a me, che sono orfana, e poni sulle mie labbra una parola opportuna davanti al leone, e rendimi gradita a lui. Volgi il suo cuore all'odio contro chi ci combatte, a rovina sua e di quanti sono d'accordo con lui. Quanto a noi, liberaci dalla mano dei nostri nemici, volgi il nostro lutto in gioia e le nostre sofferenze in salvezza».

3) Commento⁹ sul Libro di Ester 4, 17 e segg.

• **"La regina Ester cercò rifugio presso il Signore, presa da un'angoscia mortale. Si prostrò a terra con le sue ancelle da mattina a sera e disse: «Tu sei benedetto, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe. Vieni in aiuto a me che sono sola e non ho altro soccorso all'infuori di te, o Signore." (Est, 4,17) - Come vivere questa Parola?**

Il testo mette a fuoco la persona di Ester: una regina che sta vivendo un momento di angoscia il cui paragone è la morte. È in gioco non solo la sua vita ma anche quella del suo popolo. **Attorno a lei è il deserto.** Nessuno, assolutamente nessuno è in grado di aiutarla. Davvero la sua esperienza è una delle più terribili che sia dato a cuore umano di provare. Ella la visse in modo tragico perché il re Assuero, nemico del suo popolo e suo, era la personificazione dell'avidità di possesso violenta dispotica e devastante. Ma il dramma più terribile per questa donna regina è la solitudine. **Nessuno intorno a lei, è in grado di capirla e aiutarla.**

Bisogna pur dire che, oggi come allora, **ciò che costituisce il dramma interiore di molte persone è proprio la solitudine.** Tutto è come giunco che si piega e scompare se vuoi appoggiarti ad esso. Devi reggerti in piedi da solo.

• **Quel che ha strappato Ester dalla disperazione è stata la Fede.** Ha capito che Dio non è una idea, una provvida astrazione consolatoria. Dio è Qualcuno a cui puoi rivolgerti gridando a Lui te stessa e la tua solitudine. Dio è Uno che ascolta e - nel modo più consono al tuo vero bene - sempre risponde.

Nelle drammatiche pagine della letteratura contemporanea (si pensi, per esempio a Pirandello) il sentirsi soli è un cancro che devasta e uccide.

Come è consolante dunque la figura di Ester, lontana nel tempo e attuale nel cuore e nell'impeto di un ricorso a Dio nutrito di assoluta fiducia nel suo amore onnipotente.

È a Lui dunque che anche noi ci rivolgiamo in questo cammino quaresimale che è particolare tempo di grazia e dunque di crescita spirituale.

Gesù sii nostro COMPAGNO DI VITA sempre. In luce di speranza e di amore.

Ecco la voce di una dottore della Chiesa Teresa d'Ávila : *La fede in noi è così debole che crediamo più facilmente a quanto ci cade sotto gli occhi, che non alle verità che essa ci insegna.*

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : dal Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto.

Chi di voi, al figlio che gli chiede un pane, darà una pietra? E se gli chiede un pesce, gli darà una serpe? Se voi, dunque, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele chiedono!

Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro: questa infatti è la Legge e i Profeti».

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 7, 7 - 12

● **Il vangelo di oggi riporta una parte del Discorso della Montagna, la Nuova Legge di Dio che ci è stata rivelata da Gesù.** Il Discorso della Montagna ha la seguente struttura:

a) Matteo 5,1-16: La porta di entrata : le beatitudini (Mt 5,1-10) e la missione dei discepoli: essere il sale della terra e la luce del mondo (Mt 5,12-16).

b) Matteo 5,17 a 6,18: La nuova relazione con Dio: La nuova giustizia (Mt 5,17-48) che non si aspetta la ricompensa nella pratica dell'elemosina, della preghiera e del digiuno (Mt 6,1-18).

c) Matteo 6,19-34: La nuova relazione con i beni della terra: non accumulare (Mt 6,19-21), non guardare il mondo con uno sguardo malato (Mt 6,22-23), non servire Dio e il denaro (Mt 6,24), non preoccuparsi del cibo e delle bevande (Mt 6,23-34).

d) Matteo 7,1-23: La nuova relazione con le persone: non cercare la pagliuzza nell'occhio del fratello (Mt 7,1-5); non gettare le perle ai porci (Mt 7,6); il vangelo di oggi: non aver paura di chiedere cose a Dio (Mt 7,7-11); e la Regola d'Oro (Mt 7,12); scegliere il cammino difficile e stretto (Mt 7,13-14), stare attenti ai falsi profeti (Mt 7,15-20).

e) Matteo 7,21-29: Conclusione; non solo parlare, ma anche mettere in pratica (Mt 7,21-23); la comunità costruita su questa base resisterà alla tormenta (Mt 7,24-27). Il risultato di queste parole è una nuova coscienza dinanzi agli scribi ed ai dottori (Mt 7,28-29)

● Matteo 7,7-8: **Le tre raccomandazioni di Gesù. Tre raccomandazioni: chiedere, cercare e bussare:** "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto!" Si chiede a una persona. La risposta dipende sia dalla persona sia dall'insistenza con cui si chiede. **Cercare lo si fa orientati da qualche criterio.** Quanto migliore è il criterio, tanto maggiore sarà la certezza di trovare ciò che si cerca. **Bussare alla porta si fa nella speranza che ci sia qualcuno all'altro lato della porta,** in casa. Gesù completa la raccomandazione offrendo la certezza della risposta: "Chiedete e vi sarà dato; cercate e troverete; bussate e vi sarà aperto; perché chiunque chiede riceve, e chi cerca trova e a chi bussa sarà aperto". Ciò significa che quando chiediamo a Dio, lui ascolta la nostra richiesta. Quando cerchiamo Dio, lui si lascia incontrare (Is 55,6). Quando bussiamo alla porta della casa di Dio, lui ci apre.

● Matteo 7,9-11: **La domanda di Gesù alla gente.** "Chi tra di voi al figlio che gli chiede un pane darà una pietra? O se gli chiede un pesce, darà una serpe?". Qui spunta il modo semplice e diretto che Gesù ha di insegnare le cose di Dio alla gente. Parlando ai genitori, egli si riallaccia all'esperienza giornaliera. Tra le righe delle domande si indovina la risposta gridata dalla gente: "No!" Perché nessuno dà una pietra al figlio quando costui chiede pane. Non c'è nessun padre e nessuna madre che danno un serpente al figlio quando costui chiede loro un pesce. E Gesù ne trae una conclusione: "Se voi dunque che siete cattivi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro che è nei cieli darà cose buone a quelli che gliele domandano!" Gesù ci chiama cattivi per accentuare la certezza di essere ascoltati da Dio quando gli chiediamo qualcosa. Perché **se noi, che non siamo santi né sante, sappiamo dare cose buone ai figli, quanto più il Padre del cielo.** Questo paragone ha come obiettivo quello di togliere dal nostro cuore qualsiasi dubbio sulla preghiera rivolta a Dio con fiducia. Dio ascolterà! Luca aggiunge che Dio ci darà lo Spirito Santo (Lc 11,13)

● Matteo 7,12: **La Regola d'Oro.** "Fate agli altri tutto ciò che vorreste fosse fatto a voi. In questo consistono la Legge e i Profeti" Questo è il riassunto di tutto l'Antico Testamento, della Legge e dei

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

Profeti. **E' il riassunto di tutto ciò che Dio vuole dirci, il riassunto di tutto l'insegnamento di Gesù.** Questa Regola d'Oro non si trova solo nell'insegnamento di Gesù, ma anche in un modo o nell'altro, in tutte le religioni. Risponde al sentimento più profondo e più universale dell'essere umano.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Chiedere, cercare, bussare alla porta: Come preghi e conversi tu con Dio?
- Come vivi la Regola d'Oro?

7) Preghiera : Salmo 137

Nel giorno in cui ti ho invocato mi hai risposto.

*Ti rendo grazie, Signore, con tutto il cuore:
hai ascoltato le parole della mia bocca.
Non agli dèi, ma a te voglio cantare,
mi prostro verso il tuo tempio santo.*

*Rendo grazie al tuo nome per il tuo amore e la tua fedeltà:
hai reso la tua promessa più grande del tuo nome.
Nel giorno in cui ti ho invocato, mi hai risposto,
hai accresciuto in me la forza.*

*La tua destra mi salva.
Il Signore farà tutto per me.
Signore, il tuo amore è per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani.*

Venerdì della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)

Lectio : Profeta Ezechiele 18, 21 - 28

Matteo 5, 20 - 26

1) Preghiera

Concedi, Signore, alla tua Chiesa di prepararsi interiormente alla celebrazione della Pasqua, perché il comune impegno nella mortificazione corporale porti a tutti noi un vero rinnovamento dello spirito.

2) Lettura : Profeta Ezechiele 18, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: «Se il malvagio si allontana da tutti i peccati che ha commesso e osserva tutte le mie leggi e agisce con giustizia e rettitudine, egli vivrà, non morirà. Nessuna delle colpe commesse sarà più ricordata, ma vivrà per la giustizia che ha praticato. Forse che io ho piacere della morte del malvagio – oracolo del Signore – o non piuttosto che desista dalla sua condotta e viva? Ma se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male, imitando tutte le azioni abominevoli che l'empio commette, potrà egli vivere? Tutte le opere giuste da lui fatte saranno dimenticate; a causa della prevaricazione in cui è caduto e del peccato che ha commesso, egli morirà. Voi dite: "Non è retto il modo di agire del Signore". Ascolta dunque, casa d'Israele: Non è retta la mia condotta o piuttosto non è retta la vostra? Se il giusto si allontana dalla giustizia e commette il male e a causa di questo muore, egli muore appunto per il male che ha commesso. E se il malvagio si converte dalla sua malvagità che ha commesso e compie ciò che è retto e giusto, egli fa vivere se stesso. Ha riflettuto, si è allontanato da tutte le colpe commesse: egli certo vivrà e non morirà».

3) Riflessione ¹¹ su Profeta Ezechiele 18, 21 - 28

• La prima lettura è del profeta Ezechiele. Ricordiamo che **è un profeta che è stato deportato in esilio a Babilonia con molti ebrei: incoraggia e sostiene il popolo di Dio**. Nel capitolo diciotto che leggeremo, il profeta ricorda che la responsabilità è individuale. Dopo la caduta di Gerusalemme il popolo viene esiliato e l'opinione comune è che stavano pagando per le colpe degli antenati e quindi la responsabilità non era loro ma dei loro antenati. Sembrava loro un castigo ingiusto.

Pensiamo che ancora oggi, quante volte diciamo: *"Quel giovane non doveva morire" oppure "Che cosa ho fatto per meritare questa disgrazia?"*, non pensando che siamo creature limitate e che la morte non è un incidente nel percorso della nostra vita. E' simile a ciò che avviene al feto nel seno materno, tutto ciò che favorisce al tempo giusto la sua uscita, è un bene e così la nostra morte. Ciò che conta è **imparare a conoscere chi siamo: figli amati di Dio!** Per questo occorre cambiare, convertire il nostro abituale modo di pensare perché è sbagliato e porta alla tristezza. Invece noi **abbiamo bisogno di gioia e questa gioia ci porta all'abbandono fiducioso, all'amore del Padre che previene i nostri veri bisogni** e tutto ciò che ci aiuta a nascere a questa nuova vita è un bene, anche se a volte si può soffrire, morire.

• Il Signore, attraverso questa prima lettura della liturgia della Parola parla, tramite il profeta Ezechiele, a tutti i figli d'Israele, vecchi e nuovi, e ricorda loro che **è fondamentale ed urgente convertirsi, in maniera decisa, a Dio dicendogli un sì definitivo, senza possibilità di cambiamenti**. Troppo spesso, a causa dell'ingiustizia e della cattiveria, presente nel mondo, abbiamo esclamato: se Dio fosse giusto farebbe in modo che ciò non accadesse. Una persona diceva che un Dio giusto, se veramente esistesse, manderebbe una bomba atomica intelligente che distruggerebbe tutti gli operatori di ingiustizia e perciò stesso ogni ingiustizia. Tramite Ezechiele, Dio risponde che giustizia e rettitudine dipendono esclusivamente da noi poiché Egli ci ha creati a sua immagine, cioè liberi di scegliere.

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: “Non ucciderai”; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinèdrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!».

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Matteo 5, 20 - 26

• **Gesù vuole farci “salire” con lui a Gerusalemme: egli non vuole che noi restiamo nella “pianura”. Vuole che siamo “perfetti come il nostro Padre”!** Com’è possibile questo? La perfezione che Gesù ci mostra, non lo capiremo mai abbastanza, non si pone sul piano della giustizia: non si tratta di voler esercitare alla perfezione tutte le virtù morali, di non commettere nessun errore nei confronti della legge di Dio. Ne siamo veramente incapaci! **Si tratta piuttosto di imitare prontamente il Padre in ciò che più gli è proprio: il suo amore misericordioso e senza limiti.**

Si tratta di avere nei nostri cuori i sentimenti di veri figli e figli del Padre. Con ciò, Gesù ci chiede soprattutto **una delicatezza estrema nei nostri rapporti di fratellanza.** Non arrabbiarsi mai con un fratello, non trattarlo mai da stupido, non fosse che con il pensiero, non è cosa da poco! Ma Gesù che conosce benissimo il cuore del Padre, dà una tale importanza all’amore fraterno da arrivare a raccomandarci di “*lasciare il dono davanti all’altare*” per andare a riconciliarci con un nostro fratello. Difatti, ci capita talvolta di percepire come un’ombra, come un peso sul nostro cuore, e abbiamo un bel pregare: nostro Padre sembra lontano; è probabilmente perché serbiamo un risentimento, una tentazione di collera, un rancore nei confronti di un fratello. E Dio attende che noi perdoniamo. Tale è la legge costante della misericordia: la riceviamo dal Padre nella misura in cui la professiamo con i nostri fratelli. Ma è l’amore infinito che abita nei nostri cuori che ce ne rende capaci.

• Il testo del vangelo di oggi forma parte di un insieme più ampio: Mt 5,20 fino a Mt 5,48. In questi passaggi **Matteo ci indica come Gesù interpreta e spiega la Legge di Dio.** Cinque volte ripete la frase: “*Avete inteso che fu detto dagli antichi, in verità vi dico!*” (Mt 5,21. 27.33.38.43). Poco prima, lui aveva detto: “*Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge ed i Profeti; non sono venuto per abolire, ma per dare compimento*” (Mt 5,17). L’atteggiamento di Gesù dinanzi alla legge è, nello stesso tempo, di rottura e di continuità. Rompe con le interpretazioni sbagliate, ma mantiene fermo l’obiettivo che la legge deve raggiungere: la pratica della maggiore giustizia, che è l’Amore.

• Matteo 5,20: **Una giustizia che superi quella dei farisei.** Questo primo verso presenta la chiave generale di tutto ciò che segue in Mt 5,20-48. La parola Giustizia non appare mai in Marco, e sette volte nel Vangelo di Matteo (Mt 3,15; 5,6.10.20; 6,1.33; 21,32). Ciò ha a che vedere con la situazione delle comunità per cui Marco scrive. **L’ideale religioso dei giudei dell’epoca era “essere giusto davanti a Dio”.** I farisei insegnavano: “*La persona raggiunge la giustizia davanti a Dio quando riesce ad osservare tutte le norme della legge in tutti i suoi dettagli!*” Questo insegnamento generava un’oppressione legalistica e dava molta angoscia alle persone, perché era molto difficile poter osservare tutte le norme (cf. Rom 7,21-24). Per questo, **Matteo raccoglie le parole di Gesù sulla giustizia mostrando che deve superare la giustizia dei farisei** (Mt 5,20). Per Gesù, la giustizia non viene da ciò che facciamo per Dio osservando la legge, bensì da **ciò che Dio fa per noi, accogliendoci come un figlio, una figlia.** Il nuovo ideale che Gesù propone

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

è questo: *"Siate dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste!"* (Mt 5,48). Ciò vuol dire: tu sarai giusto davanti a Dio quando cercherai di accogliere e perdonare le persone come Dio mi accoglie e mi perdona, malgrado i miei difetti e i miei peccati.

• **Per mezzo di cinque esempi ben concreti, Gesù mostra come fare per raggiungere questa giustizia maggiore che supera la giustizia degli scribi e dei farisei.** Come vediamo, il vangelo di oggi prende l'esempio dalla nuova interpretazione del quinto comandamento: *Non uccidere!* Gesù ha rivelato ciò che Dio vuole quando ha dato questo comandamento a Mosè.

• Matteo 5,21-22: **La legge dice "Non uccidere!"** (Es 20,13) Per osservare pienamente questo comandamento non basta evitare l'assassinio. **E' necessario sradicare dal di dentro tutto ciò che in un modo o nell'altro può condurre all'assassinio, per esempio la rabbia, l'odio, il desiderio di vendetta, l'insulto, lo sfruttamento, etc.**

• Matteo 5,23-24: **Il culto perfetto che Dio vuole. Per poter essere accettati da Dio e rimanere uniti a lui, è necessario riconciliarsi con il fratello, la sorella.** Prima della distruzione del Tempio, nell'anno 70, quando i giudei cristiani partecipavano alle pellegrinaggi a Gerusalemme per presentare le loro offerte all'altare e pagare le loro promesse, loro ricordavano sempre questa frase di Gesù. Negli anni 80, nel momento in cui Matteo scrive, il Tempio e l'Altare non esistevano più. Erano stati distrutti dai romani. La comunità e la celebrazione comunitaria passano ad essere il Tempio e l'Altare di Dio.

• Matteo 5,25-26: **Riconciliare. Uno dei punti su cui il Vangelo di Matteo insiste maggiormente è la riconciliazione.** Ciò indica che nelle comunità di quell'epoca, c'erano molte tensioni tra gruppi radicali con tendenze diverse e perfino opposte. Nessuno voleva cedere davanti all'altro. Non c'era dialogo. Matteo illumina questa situazione con **parole di Gesù sulla riconciliazione che chiedono accoglienza e comprensione.** Poiché l'unico peccato che Dio non riesce a perdonare è la nostra mancanza di perdono verso gli altri (Mt 6,14). Per questo, cerca di riconciliarti, prima che sia troppo tardi!

6) Per un confronto personale

- Oggi sono molte le persone che gridano "Giustizia!". Che significato ha per me la giustizia evangelica?
- Come mi comporto davanti a quelli che non mi accettano come sono? Come si è comportato Gesù davanti a quelli che non l'hanno accettato?

7) Preghiera finale : Salmo 129

Se consideri le colpe, Signore, chi ti può resistere?

*Dal profondo a te grido, o Signore; Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della mia supplica.*

*Se consideri le colpe, Signore, Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono: così avremo il tuo timore.*

*Io spero, Signore. Spera l'anima mia, attendo la sua parola.
L'anima mia è rivolta al Signore più che le sentinelle all'aurora.*

*Più che le sentinelle all'aurora, Israele attenda il Signore,
perché con il Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.*

Sabato della Prima Settimana di Quaresima (Anno A)**Lectio : Deuteronomio 26, 16 - 19****Matteo 5, 43 - 48****1) Preghiera**

O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode.

2) Lettura : Deuteronomio 26, 16 - 19

Mosè parlò al popolo, e disse: «Oggi il Signore, tuo Dio, ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme. Osservale e mettile in pratica con tutto il cuore e con tutta l'anima.

Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che egli sarà Dio per te, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e ascolterai la sua voce.

Il Signore ti ha fatto dichiarare oggi che tu sarai il suo popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi.

Egli ti metterà, per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatto e tu sarai un popolo consacrato al Signore, tuo Dio, come egli ha promesso».

3) Riflessione ¹³ su Deuteronomio 26, 16 - 19

● **"Egli sarà Dio per te, solo se camminerai per le sue vie..."** (Dt 26, 17) - **Come vivere questa parola?**

Camminare sulle sue vie.

La settimana si chiude con una specie di inclusione: la prima lettura di oggi è presa dalla stesso capitolo del Deuteronomio come la prima lettura di domenica scorsa; domenica, il richiamo all'arameo errante ci ha permesso di mettere a fuoco il legame tra fede, ricerca e esperienza di Dio; **oggi capiamo come il camminare nelle sue vie sia l'atto responsabile, il culto spirituale del credente che riconosce Dio e lo invoca come tale.** Benedetto XVI nel suo messaggio di Quaresima ci fa riflettere sul rapporto dinamico tra fede e opere e ci ricorda un'espressione di san Paolo: " *Per grazia infatti siete salvati mediante la fede; e ciò non viene da voi, ma è dono di Dio; né viene dalle opere, perché nessuno possa vantarsene. Siamo infatti opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha preparato perché in esse camminassimo.*" Ef 2, 8-10.

● **La salvezza è un dono, una grazia, non la conquistiamo con le nostre buone azioni. Ma Dio è creatore continuo di doni...** noi stessi siamo opera sua, un dono pensato da Lui e siamo fatti per partecipare di ogni altra opera buona, da Dio stesso desiderata...e Lui ne ha preparate tante, perché in esse noi potessimo camminare, per compierle, per dar loro forma, per farle arrivare a chi ancora non le conosce, non se ne sente coinvolto e non partecipa dei benefici che esse portano, dell'efficacia salvifica che hanno in sé! Così camminando, sarà possibile anche l'impossibile: amare i nemici, accoglierli come indispensabili compagni di viaggio che portano verità al nostro andare.

Signore, sei il nostro Dio e noi desideriamo camminare nelle tue vie, ovunque esse ci conducano. Facci conoscere le tue vie, dacci la forza di riprendere nella stanchezza, l'umiltà di tornare indietro, la gioia di avere compagni di viaggio, anche scomodi.

Ecco la voce di un padre della Chiesa S. Ambrogio : *Senza colpa si conserva chi cammina in Cristo. Egli ha detto "Io sono la via". Chi cammina per questa via, errare non può.*

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio

4) Lettura : **Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo” e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani?

Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

5) Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Matteo 5, 43 - 48

● **Quando leggiamo il brano di Vangelo di oggi, dobbiamo soprattutto pregare, dobbiamo implorare Gesù per poterlo vivere pienamente.** Dobbiamo supplicare lo Spirito Santo di cambiare i nostri cuori al punto di poter perdonare e amare come Gesù, che ci ha dato la più grande prova del suo amore per noi sulla croce.

È umano, è naturale che noi non possiamo amare i nostri nemici. Possiamo a stento evitare di ripagarli con gli stessi torti, ed è già molto! **Ma Gesù ci chiama a molto di più.** Egli ci dice di “amarli e di pregare per loro”. Dio ha creato il nostro cuore in modo che esso non possa essere neutrale. Quando restiamo indifferenti nei confronti di qualcuno, siamo incapaci di scoprire ciò che vi è di migliore in lui, siamo incapaci di perdonarlo veramente. **Si tratta ancora, quindi, di imitare il nostro Padre celeste, non nella sua potenza, nella sua saggezza, nella sua intelligenza, ma nella sua bontà e nella sua misericordia.** Lui che non solo “fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti”, ma che ha sacrificato il suo Figlio, il suo Figlio prediletto, per Giuda come per il buon ladrone, per tutti gli uomini.

● **Nel vangelo di oggi raggiungiamo la cima della Montagna delle Beatitudini, dove Gesù proclamò la Legge del Regno di Dio,** il cui ideale si riassume in questa frase lapidaria: “*Siate perfetti come vostro Padre del cielo è perfetto*” (Mt 5,48). Gesù stava correggendo la Legge di Dio! Cinque volte di seguito aveva già affermato: “*Fu detto, ma io vi dico!*” (Mt 5,21.27,31.33.38). Era un segno di molto coraggio da parte sua, in pubblico, davanti a tutta la gente riunita, correggere il tesoro più sacro della gente, la radice della loro identità, che era la Legge di Dio. Gesù vuole comunicare un modo nuovo di guardare e praticare la Legge di Dio. La chiave per poter attingere questo nuovo sguardo è l’affermazione: “*Siate perfetti come vostro Padre del cielo è perfetto*”. Mai nessuno potrà arrivare a dire: “*Oggi sono stato perfetto come il Padre del cielo è perfetto!*” Stiamo sempre al di sotto della misura che Gesù ci ha posto dinanzi. Forse è per questo che Lui ci ha posto dinanzi un ideale impossibile da raggiungere per noi mortali?

● Matteo 5,43-45: **Fu detto: Amerai il prossimo tuo e odierai il tuo nemico.** In questa frase Gesù spiega la mentalità con cui gli scribi spiegavano la legge; mentalità che nasceva dalle divisioni tra giudei e non giudei, tra prossimo e non prossimo, tra santo e peccatore, tra puro e impuro, etc. Gesù ordina di sovvertire questo preteso ordine di divisioni interessate. Ordina di **superare le divisioni**. “*Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano perché siate figli del Padre vostro che sta nei cieli e che fa sorgere il sole sui malvagi e sui buoni e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti*” E qui attingiamo alla fonte da cui sgorga la novità del Regno. Questa fonte è proprio **Dio, riconosciuto come Padre, che fa sorgere il sole sui cattivi e sui buoni.** Gesù vuole che imitiamo questo Dio: “*Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*” (5,48). E’ imitando questo Dio che creiamo una società giusta, radicalmente nuova.

● Matteo 5,46-48: **Essere perfetti come il Padre celeste è perfetto.** Tutto si riassume nell’imitare Dio: “*Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori, perché siate figli del Padre vostro celeste, che fa sorgere il suo sole sopra i malvagi e sopra i buoni, e fa piovere sopra i giusti e sopra gli ingiusti. Infatti se amate quelli che vi amano, quale merito ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Siate voi dunque perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste*”. (Mt 5,43-48). **L’amore è principio e fine di tutto. Non c’è prova di maggiore amore che dar la**

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

vita per il fratello (Gv 15,13). Gesù imitò il Padre e rivelò il suo amore. Ogni gesto, ogni parola di Gesù, dalla nascita fino all'ora della morte in croce, era un'espressione di questo amore creatore che non dipende dal presente che riceve, né discrimina l'altro per ragioni di razza, sesso, religione o classe sociale, ma che nasce da un voler bene completamente gratuito. Fu un crescendo continuo, dalla nascita fino alla morte in Croce.

• **La manifestazione piena dell'amore creatore in Gesù. Fu quando in Croce lui offrì il perdono al soldato che lo torturava e lo uccideva.** Il soldato, impiegato dell'impero, mise il polso di Gesù sul braccio della croce, pose un chiodo e cominciò a battere. Dette diversi colpi. Il sangue cadeva a fiotti. Il corpo di Gesù si ritorceva dal dolore. Il soldato, mercenario ignorante, ignaro di ciò che stava facendo e di ciò che stava succedendo attorno a lui, continuava a battere come se fosse un chiodo nella parete per appendere un quadro. In quel momento Gesù rivolge al Padre questa preghiera: *“Padre, perdonali. Perché non sanno quello che fanno!”* (Lc 23,34). **Malgrado tutta la volontà degli uomini, la disumanità non riuscì a spegnere in Gesù l'umanità.** Loro lo prendono, lo deridono, gli sputano sul volto, lo beffeggiano, fanno di lui un re pagliaccio con una corona di spine sulla testa, lo flagellano, lo torturano, lo fanno andare per le strade come se fosse un criminale, deve ascoltare gli insulti delle autorità religiose, sul calvario lo lasceranno completamente nudo alla vista di tutti e di tutte. Ma il veleno della disumanità non riesce a raggiungere la fonte di umanità che sgorgava dal cuore di Gesù. L'acqua che sgorgava dal di dentro era più forte del veleno di fuori, volendo di nuovo contaminare tutto. Guardando quel soldato ignorante, Gesù sentì compassione per il soldato e pregò per lui e per tutti: *“Padre, perdona!”* Ed aggiunse perfino una scusa: *“Sono ignoranti. Non sanno ciò che stanno facendo!”* Davanti al Padre, Gesù si fa solidale con coloro che lo torturano e lo maltrattano. Come il fratello che vede i suoi fratelli assassini dinanzi al giudice e lui, vittima dei propri fratelli, dice al giudice: *“Sai sono i miei fratelli. Sono ignoranti. Perdonali. Miglioreranno!”* **Era come se Gesù avesse paura che la minima rabbia contro l'uomo potesse spegnere in lui il resto di umanità che ancora esisteva.** Questo incredibile gesto di umanità e di fede nella possibilità di recupero di quel soldato è stata la maggiore rivelazione d'amore di Dio. Gesù poté morire: *“Tutto è consumato!”* E inclinando il capo, rese lo spirito (Gv 19,30). Compiendo così la profezia del Servo Sofferente (Is 53).

6) Per un confronto personale

- Qual è il motivo più profondo dello sforzo che compi per osservare la Legge di Dio: meritare la salvezza o ringraziare la bontà immensa di Dio che ti ha creato, ti mantiene in vita e ti salva?
- Quale significato dai alla frase “essere perfetto come il Padre del cielo è perfetto”?

7) Preghiera finale : Salmo 118

Beato chi cammina nella legge del Signore.

*Beato chi è integro nella sua via
e cammina nella legge del Signore.
Beato chi custodisce i suoi insegnamenti
e lo cerca con tutto il cuore.*

*Tu hai promulgato i tuoi precetti
perché siano osservati interamente.
Siano stabili le mie vie
nel custodire i tuoi decreti.*

*Ti loderò con cuore sincero,
quando avrò appreso i tuoi giusti giudizi.
Voglio osservare i tuoi decreti:
non abbandonarmi mai.*

Indice

Lectio della domenica 1 marzo 2020.....	2
Lectio del lunedì 2 marzo 2020.....	6
Lectio del martedì 3 marzo 2020.....	10
Lectio del mercoledì 4 marzo 2020.....	14
Lectio del giovedì 5 marzo 2020.....	18
Lectio del venerdì 6 marzo 2020.....	21
Lectio del sabato 7 marzo 2020.....	24
Indice.....	27

www.edisi.eu